SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Giovedì 17 febbraio 2005

742ª e 743ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Avvio delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche alla Parte II della Costituzione. *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (voto finale con la presenza del numero legale).* **(2544-B)**

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 315, recante disposizioni urgenti per garantire la partecipazione finanziaria dell'Italia a Fondi internazionali di sviluppo e l'erogazione di incentivi al trasporto combinato su ferrovia, nonché per la sterilizzazione dell'IVA sulle offerte a fini umanitari. *(Approvato dalla Camera dei deputati). – Relatore* PIANETTA *(Relazione orale).* **(3285)**

3. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 314, recante proroga di termini. *(Approvato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione).* **(3294)**

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1000)

II. Votazione finale del disegno di legge:

Deputati SANZA ed altri. – Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale). – Relatore* MALAN *(Relazione orale).* **(1972)**

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. GUBETTI ed altri. – Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio. **(1899)**

– DANIELI Paolo. – Riforma dell'istituto della legittima difesa. – *Relatore* ZICCONE *(Relazione orale).* **(2287)**

2. DE CORATO. – Modifica all'articolo 61 del codice penale. – *Relatore* FEDERICI *(Relazione orale).* **(1544)**

3. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni legislative concernenti la minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia *(Voto finale con la presenza del numero legale). – Relatore* PIROVANO *(Relazione orale).* **(2431)**

4. Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004 *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale). – Relatore* GRECO *(Relazione orale).* **(2742-B)**

5. NIEDDU ed altri. – Celebrazione nazionale del sessantennale della Resistenza e della Guerra di liberazione. – Relatore MANFREDI. **(2276)**

6. COLLINO ed altri. – Riconoscimento della qualifica di militari belligeranti a quanti prestarono servizio militare dal 1943 al 1945 nell'esercito della Repubblica sociale italiana (RSI). – Relatore PELLICINI. **(2244)**

7. BONATESTA. – Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche. **(2274)**

– NIEDDU ed altri. – Norme per la concessione di contributi statali alle Associazioni combattentistiche. **(2275)**

– *Relatore* MANFREDI.

8. PONTONE ed altri. – Istituzione della Festa nazionale dei nonni. – *Relatore* PONTONE. **(3131)**

alle ore 16

Interpellanza e interrogazioni *(testi allegati).*

INTERROGAZIONE SULL'ISTITUZIONE DI UN COMMISSARIATO DI POLIZIA NEL COMUNE DI MONTESILVANO

VISERTA COSTANTINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che: (3-00571) (24 luglio 2002)

la città di Montesilvano, in provincia di Pescara, sta attraversando una fase di intensa crescita demografica avendo raggiunto in pochi anni una popolazione di circa cinquantamila abitanti;

alla base di questa espansione demografica, come è facilmente comprensibile, c'è uno sviluppo economico sostenuto, particolarmente accentuato nel settore dei servizi e delle attività turistiche;

la collocazione geografica della cittadina, al centro della costa adriatica e crocevia di importanti flussi di traffico commerciale sia con le vicine regioni che si affacciano sul mare, sia con le zone più interne, ne fanno un luogo particolarmente vivace, attraversato da un flusso intenso e continuo di persone a vario titolo interessate ad operare nell'area;

una tale frenetica attività, come è naturale, pone oggettivamente problemi di sicurezza;

ciononostante, fino a poco tempo addietro, la città non disponeva di nessun presidio stabile per la tutela della sicurezza dei cittadini, essendo il servizio affidato alle forze dell'ordine della vicina Pescara;

recentemente, in seguito ad una lunga ed appassionata battaglia condotta dall'amministrazione comunale e dai parlamentari locali, è stato costituito un presidio dell'Arma dei Carabinieri che svolge un'attività di contrasto del crimine molto efficace e molto apprezzata dalla popolazione locale;

l'esigenza di un rafforzamento della presenza delle Forze dell'ordine sul territorio è comunque molto avvertita dai cittadini;

appare ragionevole, quindi, la richiesta avanzata da più parti della istituzione di un Commissariato di Polizia a Montesilvano;

la stessa Questura di Pescara, infatti, ha chiesto al Ministero l'autorizzazione all'apertura del presidio, non ricevendo, sinora, una risposta affermativa,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo condivida le preoccupazioni esposte in premessa e conseguentemente se non ritenga opportuno autorizzare l'apertura di un Commissariato nella città di Montesilvano.

INTERROGAZIONE SULLA GESTIONE DEI PROBLEMI DI SICUREZZA IN OCCASIONE DEI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI DEL 2006

SALERNO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che: (3-01950) (*Già* 4-08029) (9 febbraio 2005)

tra soli dieci mesi Torino sarà teatro di un evento di portata e dimensione mondiale – i giochi olimpici invernali 2006 – che richiamerà centinaia di migliaia di persone tra addetti ai lavori e turisti;

la peculiarità della manifestazione olimpica è tale da richiedere un'adeguata organizzazione sia in termini di logistica che di formazione del personale, presupponendo, quindi, una certa complessità dell'intera macchina organizzatrice;

in occasione dei giochi olimpici sarà opportuno e necessario prevedere uno stato di allerta contro il rischio di attentati terroristici molto elevato, al fine di garantire la sicurezza dei cittadini e di tutto il popolo olimpico, nonché di tutelare in termini più generali l'ordine pubblico e la sicurezza logistica del territorio;

rilevato che:

a tutt'oggi parrebbe non si sia ancora attivata la macchina organizzatrice posta a tutela dell'ordine pubblico – nella fattispecie, la Questura di Torino – tanto che parrebbero essere ancora sconosciuti alla maggior parte degli agenti di pubblica sicurezza torinesi i quantitativi di personale da impiegare, i turni, le indennità economiche, la formazione professionale e la tipologia dell'attrezzatura necessaria;

nulla parrebbe essere ancora stato comunicato, né ai sindacati né alle rappresentanze ed alla maggior parte degli agenti torinesi di Polizia, circa l'inizio del «servizio Olimpiadi»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione di mancata comunicazione e di mancato avvio di una procedura di informazione e di formazione come sopra descritta;

se corrisponda al vero il fatto che il Questore di Torino non abbia ancora convocato le rappresentanze sindacali né i direttivi interni per comunicare dati e programmi nonostante alcuni sindacati di Polizia, tra cui *in primis* il S.I.A.P., abbiano più volte sollecitato e richiesto informazioni in merito alla gestione della sicurezza in occasione delle ormai prossime Olimpiadi 2006;

quale sia lo *status* della macchina organizzatrice della Questura di Torino e come questa intenda preparare i propri agenti all'evento mondiale;

se risulti che corrisponda a questo sconosciuto programma il fatto che alcune posizioni di responsabilità e di comando in seno alla Questura di Torino siano ricoperte da personale sprovvisto di adeguato titolo, grado ed esperienza.

INTERROGAZIONE SULL'ORGANIZZAZIONE DI UNA MANIFESTAZIONE SPORTIVA DI PATTINAGGIO SUL GHIACCIO A TORINO

SALERNO. – *Al Ministro dell'interno.* – Preso atto:

(3-01951)
(*Già* 4-08030)
(9 febbraio 2005)

che parrebbe che, in occasione delle recentissime manifestazioni sportive di pattinaggio su ghiaccio presso il «Palazzo a Vela» a Torino, sia stato richiesto al personale del V Reparto mobile di Torino della Polizia di Stato, in regolare servizio di ordine pubblico, di recare visibile e di mostrare il *pass* dell'organizzazione ai varchi all'esterno della struttura medesima;

che gli agenti sono riconoscibili in quanto indossano l'uniforme di servizio;

considerato che, se ciò fosse confermato, si sarebbe costituito un precedente indecoroso per le forze dell'ordine, ledendo duramente la dignità di tutti quegli agenti chiamati, indossando l'uniforme della Polizia di Stato, a tutelare l'ordine pubblico e l'incolumità dei cittadini;

ritenuto, se confermato, doveroso condannare tale episodio e necessario prendere immediati provvedimenti affinché l'azione degli agenti di Polizia in servizio non sia compromessa da un'operazione burocratica quanto mai inopportuna,

si chiede di sapere:

se il fatto sopra descritto corrisponda al vero;

ove l'episodio fosse confermato, se e quali provvedimenti si intenda assumere al fine di porre termine a tale inaccettabile limitazione al servizio degli agenti;

se non si ritenga opportuno assumere azioni tali da rimediare alla spiacevole situazione per cui i cittadini hanno assistito all'assoggettamento della Polizia di Stato alla volontà di una società privata, sia pure organizzatrice di un evento sportivo di rilievo.

INTERPELLANZA SULLA NORMATIVA INERENTE LE APPARECCHIATURE PER IL TRATTAMENTO DELL'ACQUA

FALCIER, ARCHIUTTI, FAVARO, DE RIGO, SAMBIN, TREDESE, MAINARDI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che: (2-00601) (29 luglio 2004)

da notizie di stampa si apprende che il Ministero della salute avrebbe in avanzato studio una normativa di modifica del regolamento che disciplina le disposizioni tecniche inerenti le apparecchiature per il trattamento dell'acqua;

questa iniziativa introdurrebbe, a quanto si legge, un regime autorizzatorio, che avrebbe come conseguenza un numero molto elevato di collaudi di prototipi, da svolgersi, con modalità da precisare, presso strutture autorizzate, di tutti i modelli di macchinari di trattamento dell'acqua potabile;

a giudizio delle associazioni di settore il costo amministrativo e di realizzazione di tali collaudi sarebbe superiore a 100 milioni di euro, interamente a carico delle aziende del settore, che realizzano con 566.000 pezzi venduti un fatturato di 250 milioni di euro;

l'incidenza del costo amministrativo sarebbe superiore ad un terzo del fatturato annuo,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se risponda a verità quanto riportato dalla stampa ed in particolare che tali normative rischierebbero di penalizzare fortemente il mercato in questione, che dà lavoro con l'indotto a 12.000 addetti;

se risponda a verità che tali collaudi sarebbero obbligatori anche per modelli ormai in funzione da decenni nel nostro paese, senza che alcun particolare rischio sia emerso per i consumatori;

se risponda a verità che tali collaudi sarebbero paradossalmente obbligatori anche per prototipi pesanti diverse tonnellate, da trasportare con colonne semoventi di TIR verso la capitale per la realizzazione di analisi ed ispezioni;

se sia vero che molti dei minuziosissimi test previsti dal decreto sarebbero obiettivamente inattuabili per carenza di spazi e impianti in grado di riprodurre le condizioni reali di esercizio in termini di pressione, temperatura, portata;

se, in alternativa, non si ritenga opportuno prevedere, nell'ambito della semplificazione amministrativa e con attenzione alle garanzie per i consumatori, procedure applicative più semplici, atte ad assicurare il rispetto di elevati standard di sicurezza dei macchinari in oggetto;

se non si ritenga in particolare di più semplice applicazione, a parità di garanzie per lo Stato e gli utenti, un regime di conformità ed autocertificazione a cura delle aziende, nel rispetto delle analisi e parametri indicati nel decreto, stabilendo altresì severe sanzioni per la commercializzazione di prodotti non in regola.

INTERROGAZIONE SULLA TRASFORMAZIONE DELL'OSPEDALE SPALLANZANI DI ROMA IN STRUTTURA PER LA BIOSICUREZZA

DE ZULUETA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che: (3-01605)
(19 maggio 2004)

l'ospedale Spallanzani di Roma INMI (Istituto Nazionale Malattie Infettive) e IRCCS (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) in un prossimo futuro dovrebbe svolgere la funzione di ospedale civile per la sicurezza nazionale, con il compito di fronteggiare sotto il versante sanitario eventuali attacchi bioterroristici;

secondo le raccomandazioni internazionali la struttura non sarebbe adatta allo scopo per la sua peculiare ubicazione (in un quartiere ad alta densità abitativa e con la vicinanza di un asilo), e tenendo presenti le perplessità e le riserve avanzate sui requisiti di biosicurezza e sui protocolli di contenimento biologico degli agenti infettanti, che lo renderebbero non solo inadeguato, ma anche insicuro;

costruire una BSL 4 (biosafety laboratory level 4) per coltivare germi altamente patogeni come il vaiolo e l'ebola significa la possibilità di disseminare sul territorio questi germi, facendo aumentare il rischio di incidenti, sia per gli operatori che per la popolazione civile;

per quanto riguarda il contenimento biologico per motivi di biosicurezza, non è ritenuto opportuno che un germe si debba diffondere per arrivare alla sua identificazione. Diventerebbe assai pericoloso se per ogni agente altamente patogeno, come quello utilizzato in presunti attacchi bioterroristici, si passasse alla messa in coltura del patogeno (con conservazione di *stock* altamente infettanti), perché ciò significherebbe una possibile dispersione sul territorio di materiale altamente infetto e senza che ciò conduca ad una più rapida diagnosi o forma di prevenzione. Oggi, senza nessun rischio per l'ambiente, si può identificare un germe inattivando tutto il materiale di un determinato campione biologico attraverso determinati *test* di biologia molecolare;

vale la pena ricordare che ciò è sconsigliato dalle indicazioni del Center Desease Control (CDC) e che in un Centro di ricerca di armi biologiche dell'ex URSS si sono verificati incidenti, con la fuoriuscita di spore di antrace che hanno causato decessi per intossicazione a distanza di decine di chilometri dal luogo dell'incidente (fonte: Meselson M. *et alia,* 1994, «The Sverdlovsk antrax oubreak of 1979», Science; 266, 1202-1208),

si chiede di sapere:

quale sia l'utilità della presenza di una BSL 4 in un centro la cui attività di ricerca si è sempre svolta verso virus epatici, HIV, malaria, tubercolosi, tutti agenti patogeni di classe 3;

se la scelta della costruzione di una BSL 4 sia frutto di un piano strategico di difesa nazionale, ed in caso affermativo quale;

chi sia il direttore di tale BSL 4;

se si sia verificato se la struttura, definita come BSL4, abbia le caratteristiche congrue a tale livello, come:

a) presenza di sistemi di allarme in ogni stanza;

b) presenza di porte a chiusura ermetica;

c) presenza di teleschermi interni, affinché ogni operazione sia ben documentabile;

d) presenza di uno spogliatoio e doccia, dove ogni operatore si dovrebbe (come previsto dalle norme di sicurezza internazionali) cambiare completamente gli indumenti in entrata ed in uscita dalla BSL 4;

e) presenza di porte di accesso al laboratorio scorrevoli e bloccabili («self-closing and lockable»);

f) presenza di un sistema di scarico dei liquidi costituito da materiale acido-base resistente, provvisto di filtri HEPA per la protezione contro insetti; verifica sulla decontaminazione dei liquidi di scarico con un processo validato fisicamente e biologicamente prima di arrivare nel sistema fognario;

g) certificazione di tutti i ceppi altamente patogeni presenti all'interno di codesto istituto;

quale sia il parere del Ministro in indirizzo in merito all'appropriatezza della scelta di situare un centro con BSL 4 per la coltura di organismi patogeni (classe 4) in un padiglione, il Del Vecchio, dove sono ubicati altri laboratori e in un quartiere ad alta densità di popolazione e con un asilo a 100 metri di distanza;

se non ritenga di fornire spiegazioni riguardo l'utilità della coltivazione di agenti patogeni classe 4 per la diagnosi rapida, visto che anche le linee guida del CDC di Atlanta indicano la BSL 3 come sufficiente per qualsiasi accertamento diagnostico a fini terapeutici;

se non ritenga altresì di fornire chiarimenti riguardo la costruzione del tunnel di collegamento tra il padiglione Baglivi (dove sono allocati i laboratori di microbiologia e virologia) e il padiglione Del Vecchio (dove sono presenti laboratori di ricerca), visto che entrambe le strutture sono dotate di BSL 3: non si capisce dunque la «necessità» del trasporto del materiale «biologicamente pericoloso»;

se non intenda inoltre specificare quali finanziamenti siano stati utilizzati per realizzare questo tunnel e l'altro ospedale, definito del vaiolo, isolato rispetto al restante edificio a carattere assistenziale dello Spallanzani;

se non ritenga infine di fornire delucidazioni riguardo l'assunzione a tempo determinato per tre mesi, a partire dal 1° aprile 2004, di dirigenti biologi e medici e tecnici (delibera n. 29 del 18.3.2004) per l'emergenza SARS quando lo stesso ministro Sirchia, in data 6 marzo, ha definito «terminata» l'emergenza anche negli aeroporti;

in quali altri nosocomi siano state fatte simili assunzioni per questo motivo;

se si proponga la creazione di un sistema di tipo piramidale, come quello indicato dal CDC (Center Desease Control) di Atlanta, dove i campioni positivi vengono convogliati verso un unico centro altamente specializzato, già esperto nello studio del patogeno in questione, dove il germe patogeno può essere coltivato, analizzato e utilizzato per l'allestimento di eventuali vaccini o nuovi *test* diagnostici.

INTERROGAZIONE SUL LIMITE PER LA DISTRIBUZIONE GRATUITA DI GONADOTROPINE

FALOMI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che: (3-01856)
(30 novembre 2004)

le gonadotropine sono farmaci essenziali per coloro che si sottopongono a cicli di procreazione medicalmente assistita ed hanno lo scopo di indurre una superovulazione per permettere di fecondare *in vitro* gli embrioni necessari per ottenere una gravidanza;

i costi di questi farmaci, estremamente elevati, sono compresi tra i 350 ed i 1000 euro a confezione;

non tutte le donne a parità di dosi rispondono allo stesso modo;

per molte donne la quantità di gonadotropine necessaria è superiore alla media;

considerato che:

con la recente nota n. 74 del 20 novembre 2004 è stato fissato a 12.600 unità il limite massimo entro il quale è assicurata la distribuzione gratuita di gonadotropine;

per le donne che, a causa della gravità della malattia, necessitino di dosi ulteriori rispetto al suddetto limite il trattamento è a loro completo carico;

i costi elevati impediscono a molte pazienti l'acquisto di gonadotropine una volta superato il limite della distribuzione gratuita, configurando una grave situazione discriminatoria nell'accesso alle cure in base al censo ed in base alla necessità effettiva di farmaci,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno portato alla fissazione del limite massimo individuato in 12.600 unità;

se e quali azioni il Ministro in indirizzo intenda realizzare al fine di ristabilire una situazione di equità nell'accesso al mercato farmaceutico per queste particolari tipologie di farmaci.

INTERROGAZIONE SULLA SOCIETÀ GEORGE S. MAY INTERNATIONAL S.P.A.

MACONI, BAIO DOSSI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che: (3-01843) (18 novembre 2004)

la società George S. May International S.p.A., con sede ad Agrate Brianza, opera nel settore dei servizi alle imprese;

attualmente la società occupa circa 180 lavoratori;

in data 30.7.2004 la società ha avviato le procedure per il licenziamento di 70 lavoratori;

tale decisione è stata motivata da una consistente diminuzione del fatturato aziendale, in conseguenza della contrazione del numero delle ore di consulenza presso le aziende clienti;

le organizzazioni sindacali hanno avanzato precise proposte di riorganizzazione che, se adottate, avrebbero potuto consentire di affrontare la crisi senza il ricorso al licenziamento dei lavoratori;

in occasione dell'incontro avvenuto il 19.10.2004 presso l'Agenzia regionale per il lavoro della regione Lombardia si è registrata l'impossibilità di raggiungere un accordo fra la società e le organizzazioni sindacali;

la società, prima e durante l'apertura della procedura di mobilità, ha proceduto ad attivare nuovi rapporti di collaborazione, ricorrendo alla figura giuridica del *freelance*, con le stesse funzioni e le medesime posizioni professionali del personale collocato in mobilità;

tutto ciò si configura come un grave attacco ai diritti dei lavoratori;

l'estrema precarizzazione dei rapporti di lavoro è tale da compromettere anche le prospettive di ripresa e di qualificazione dell'attività della società,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo non ravvisi nel comportamento della società una violazione delle norme che attualmente regolano i rapporti di lavoro;

se e quali iniziative intenda avviare il Governo per favorire l'incontro fra le parti al fine di salvaguardare il patrimonio di conoscenze e di competenze dei lavoratori e di costruire le condizioni per favorire il rilancio dell'attività della George S. May International S.p.A.

INTERROGAZIONE SULL'AZIENDA EMBRACO DI RIVA

EUFEMI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che: (3-01850) (23 novembre 2004)

l'Azienda Embraco di Riva, presso Chieri, azienda produttrice di compressori per frigoriferi, storica fabbrica torinese, oggi multinazionale brasiliana, sta vivendo una fase di crisi occupazionale;

lo stabilimento di Riva, presso Chieri, negli ultimi tre anni è stato dimezzato, passando da oltre 2000 lavoratori a 1037;

la situazione si è oggi ulteriormente aggravata con l'improvvisa messa in mobilità di 812 lavoratori su 900 dipendenti, rispetto ad una previsione di assestamento che si aggirava intorno alle 800 unità nel 2007;

nella giornata di mercoledì 17 novembre si sono registrati momenti di fortissima tensione con l'occupazione da parte dei lavoratori della stazione ferroviaria di Pessione, nonché lo svincolo della A21 nei pressi del casello autostradale di Villanova d'Asti, paralizzando l'area di Chieri, con conseguenze sulla circolazione delle tratte nazionali ed interregionali e notevoli ritardi e disagi all'utenza,

si chiede di sapere:

se il ricorso alla mobilità per un numero così ingente di lavoratori derivi da processi di delocalizzazione, con il trasferimento delle produzioni all'estero e in particolare in Slovacchia dei prodotti a più alto valore aggiunto, riducendo lo stabilimento ad un enorme magazzino senza più alcuna linea produttiva anche per i prodotti di più bassa gamma;

se e quali iniziative intenda assumere il Governo per favorire un ritorno alla normalità dell'azienda, anche con il ricorso a strumenti quali gli ammortizzatori sociali e in particolare la cassa integrazione, tali da favorire, a tutela e garanzia dei lavoratori, il superamento della difficile situazione per un numero così ingente di famiglie;

se non si ritenga opportuno costituire urgentemente un tavolo tecnico tra Ministero del lavoro, regione, enti locali e la proprietà della azienda Embraco per individuare le soluzioni più idonee al superamento del difficile momento, favorendo il coinvolgimento dei principali committenti della Embraco torinese o altre importanti aziende multinazionali del settore.